

QUI NAPOLI

L'allarme degli infermieri: la sanità in Campania è a rischio esplosione

ANTONIO AVERAIMO
Napoli

Il bollettino giornaliero parla di 85 posti di terapia occupati su un totale di 227 e di 996 di degenza su 1.100 totali. Ma è chiaro da giorni che qualcosa non va in Campania per quanto riguarda la capacità della sanità regionale di far fronte alla crescita dei contagi (ieri balzati a 1.760) e, conseguentemente, dei ricoveri nei reparti Covid. È lo stesso governatore, Vincenzo De Luca, ad ammetterlo quando nel varare il coprifuoco campano punta il dito contro la Protezione Civile, rea di non aver inviato i 600 medici e gli 800 infermieri richiesti. Ed è proprio la categoria di cui si ha più bisogno in questo momento negli ospedali campani a rompere il silenzio. **Antonio De Palma**, presidente nazionale del sindacato autonomo degli infermieri **Nursing Up**, dipinge un quadro a tinte fosche: «Stiamo monitorando 24 ore su 24 la situazione della sanità pubblica in Campania, in pieno clima di ripresa del Covid-19. E quello che viene fuori, giorno dopo giorno, attraverso i nostri referenti regionali, è un quadro allarmante, letteralmente a rischio esplosione. Secondo la nostra inchiesta sindacale, di 115 posti in terapia intensiva, circa 85 sono già occupati. Ad oggi, 18 sono i colleghi contagiati nell'arco degli ultimi 30 giorni. Area Covid all'Ospedale del Mare e nuovi posti letto? Certo, si arriverebbe a oltre 200, ma se ci

fossero il personale e i respiratori necessari». Invece la realtà che si vive nei reparti nei quali si fronteggia il Covid-19 sarebbe un'altra. «In queste ultime ore ci arrivano le denunce dei colleghi: solo 6 su 21 sono contrattualizzati nel Covid center dell'Ospedale del Mare di Napoli. Per gli altri il posto di lavoro durerà fino al 31 dicembre prossimo. Una vergogna, considerata anche la responsabilità che ricade sulle loro spalle in questo frangente! Chi combatte in prima linea contro la morte, lo fa da precario». Una condizione di debolezza contrattuale, quella degli infermieri campani, che secondo il segretario nazionale ha creato un clima di silenzio sui limiti della sanità regionale di fronte alla nuova ondata del Covid-19. «Anche i nostri infermieri, rispetto ai nostri stessi colleghi del Nord, denunciano molto meno quanto sta accadendo. Di conseguenza, la stampa, rispetto alle notizie di forti disagi che emergono ora dopo ora in Regioni come Piemonte, Lombardia e Veneto, riporta molto meno il "vissuto" campano. Si corre il rischio di essersi pericolosamente abituati alla mediocrità di strutture con carenze di personale, che ormai potrebbero finire sui libri di storia». Un altro allarme è arrivato dal direttore generale dell'Asl Napoli 1 Centro, **Ciro Verdoliva**: «Zuccarelli ha ragione, rischiamo il collasso (Zuccarelli è il vicepresidente dell'Ordine dei medici di Napoli, che il giorno precedente aveva invitato a tenere alta la guardia in Cam-

pania, "altrimenti vedremo presto sfilare anche noi i carri militari con le bare", ndr). È persona di grande esperienza e ha ripetuto ciò che abbiamo detto in questi mesi. È un momento delicato e ha fatto bene a lanciare l'allarme, forse provocatorio, ma merita rispetto per il coraggio di dire le cose come stanno. Siamo seriamente preoccupati. Non ci fosse stata l'ordinanza, non avremmo aperto 200 posti nel Covid center, non ne avremmo aperto 40 di degenza all'Ospedale del Mare e ci stiamo preparando anche ad aprirne 72 di terapia intensiva». Sempre riguardo ai posti letto: «Ci sono, abbiamo creato una rete in Campania e li stiamo aprendo man mano. Per quanto riguarda invece i positivi, curiamo le persone, ma rischiamo il collasso del sistema».

Sanità locale
in affanno per
i nuovi posti
letto: in
terapia
intensiva 85
occupati su
227 e 996 su
1.100 di
degenza. Il
balzo in avanti
dei contagi



Peso:16%